

M PROFESSIONI

Executive, caccia chiusa per i prossimi 12 mesi

Gli head hunter si aspettano un 2009 durissimo. E propongono ricette drastiche: via i mediocri e tagli agli stipendi

L'inverno sarà rigido per i cacciatori di teste, i consulenti specializzati nella ricerca di manager per le aziende. Dopo due anni boom, con crescita a due cifre (*vedere grafico*), a settembre i telefoni hanno smesso di squillare, mentre le mail si riempiono di curricula, di provenienza soprattutto bancaria e finanziaria. Così i budget 2008 di giugno rischiano di diventare carta straccia. «Se salviamo il bilancio, lo facciamo grazie ai primi sei mesi», dice Massimo Milletti, managing partner di Eric Salmon. «Prevedo che nel 2009 ci sarà una diminuzione del business del 30%. E che la situazione resterà pesante fino a metà 2010». Musica simile in Key2people, l'operatore italiano che in cinque anni ha conquistato la quinta posizione sul mercato. Dice l'ad Daniela Bollino: «Questo trimestre sarà in frenata. L'effetto Lehman ha portato le aziende a bloccare i piani di assunzione per il 2009».



Massimo Milletti

L'arretramento è a livello internazionale, a parte alcune eccezioni come il Sudamerica. I dati appena pubblicati dall'Aesc, l'associazione mondiale dei consulenti in executive search, registrano un calo del settore del 6,3% nel terzo trimestre su quello precedente, per la prima volta dall'ultimo quarto del 2006. Su base annua c'è ancora un aumento del 2,8%, ma è il più basso dall'inizio del 2005. E il punto di caduta maggiore è proprio l'Europa, con il -7,3%

delle ricerche commissionate in 12 mesi. Chi lavora con l'old economy, l'industria tradizionale e pesante che vive di commesse pluriennali, si difende meglio: Vito Gioia di Asa group conta di strappare ancora il +10% nel fatturato, ma per il 2009 dice solo che «se teniamo questi numeri va bene». Racconta che gli stessi manager, anche quando hanno l'opportunità di cambiare, stanno abbottonati: «A un passo dall'assunzione, spesso il candidato rinuncia e preferisce restare dov'è. Non lascia il certo per l'incerto». Gli specializzati in finanza, invece, si sono trovati proprio nell'occhio del ciclone. Tiziana Del Vecchio ha chiuso il bilancio di Management search il 31 agosto, mantenendo sostanzialmente il dato 2007, che aveva segnato un aumento del 32%. Ora «tutti stanno tagliando costi e riducendo personale», dice. «E molte banche hanno congelato le assunzioni. Per capire come andrà, bisognerà aspettare gennaio». Secondo Del Vecchio, questo «sarebbe il momento giusto per fare interventi nelle posizioni manageriali di responsabilità: eliminare i mediocri, che quando le cose vanno bene prosperano. Le istituzioni bancarie hanno bisogno di eccellenza nei ruoli chiave».

Una ricetta altrettanto drastica la propone Milletti: «C'è il rischio di un grosso problema di disoccupazione. Ci vuole un patto sociale per ridurre gli stipendi, cominciando dal top management e comprendendo gli utili degli azionisti. Come era avvenuto in Volkswagen. Solo così si potrà passare attraverso la crisi senza licenziare».

Pierpaolo Bollani

DOPO DUE ANNI DI BOOM

